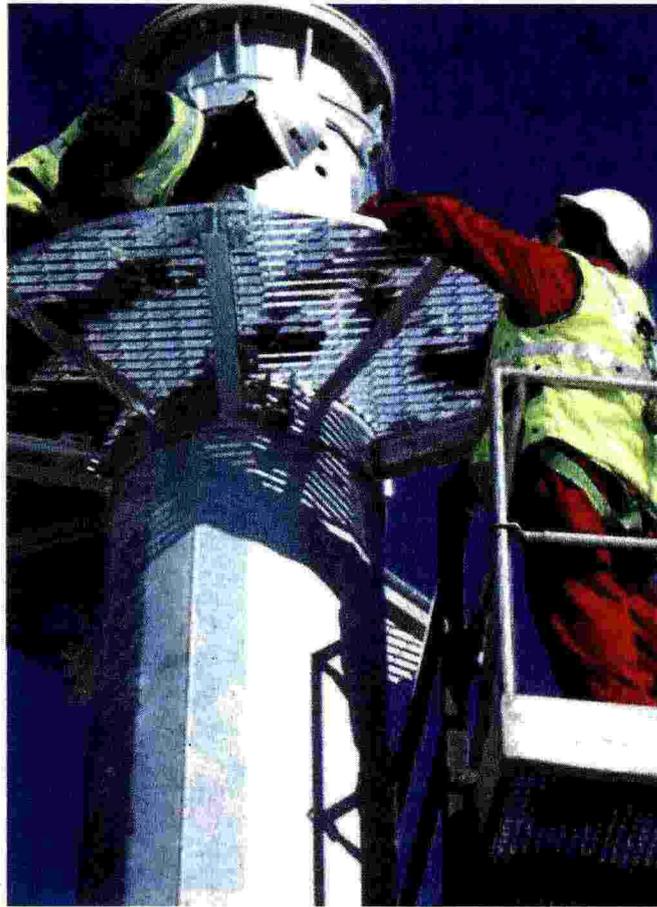


## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Cnr - carta stampata</b>				
21	il Sole 24 Ore	01/12/2017	<i>IMPIANTO EOLICO ENEA IN ANTARTIDE</i>	2
<b>Rubrica PNRA</b>				
28	Corriere Innovazione (Corriere della Sera)	01/12/2017	<i>SARA' ITALIANA LA PRIMA PISTA D'ATTERRAGGIO IN ANTARTIDE (Sa.mo.)</i>	3

**Energia**



## Impianto eolico Enea in Antartide

Enea ha realizzato il primo impianto eolico per la base italiana Mario Zucchelli in Antartide. La centrale coprirà il fabbisogno di elettricità della Stazione durante la lunga stagione invernale, con notevoli benefici ambientali ed economici grazie a risparmi annui di almeno 24mila litri di combustibile e di quasi 80mila euro in "bolletta". L'impianto sfrutterà i forti venti catabatici per produrre circa 63mila kWh di energia elettrica l'anno. La base italiana, che sorge nella Baia Terra Nova, dal 1985 ospita il laboratorio scientifico del Pnra, il Programma nazionale di ricerche in Antartide, finanziato dal Miur con l'attuazione logistica dell'Enea e il coordinamento scientifico del Cnr.



Il progetto dell'Enea

## Sarà italiana la prima pista d'atterraggio in Antartide

È stato il coraggio di esploratori come Shackleton a permetterci di tracciare sulla cartina i primi rudimentali confini del continente antartico. Oggi, invece, protagonista dell'esplorazione polare è proprio l'innovazione made in Italy. Sarà infatti italiana la prima aviopista su terra realizzata in Antartide, un progetto pilota grazie al quale il Pnra (cioè il Programma nazionale di Ricerche in Antartide), oltre ad assicurare i movimenti di personale delle nostre basi scientifiche e di ricerca in loco, sarà in grado di fornire servizi di logistica a coreani, cinesi, francesi e tedeschi e cesserà di dipendere come finora è

accaduto dai mezzi nordamericani per emergenze tecniche e operative. «Per realizzare la pista utilizzeremo una morena, cioè uno strato di detriti composto da argilla, sabbia, ghiaia e grossi massi, spesso circa un metro, che a sua volta poggerà su un ghiacciaio alto 60-70 metri, ubicato sulla roccia continentale. Su questi detriti, già presenti sul ghiacciaio in maniera naturale, stiamo aggiungendo materiale dello stesso tipo prelevato da siti circostanti, per aumentare lo spessore dello strato e portarlo al livello desiderato», spiega Giuseppe De Rossi, dell'Unità tecnica Antartide

dell'Enea e responsabile del progetto. Fino a poco tempo fa, si realizzavano aviopiste direttamente sul ghiaccio, le quali si sono però rivelate inutilizzabili a causa dei fenomeni di scioglimento e di ristagno dell'acqua in superficie. «Spesso non si sono potuti effettuare dei voli già programmati», aggiunge De Rossi. Questo non accadrà sulla nuova aviopista italiana, perché la morena e il materiale riportato su di essa agiscono da coibenti rispetto al ghiaccio sottostante. Per ora, in una fase che è stata considerata di test, sono stati realizzati solo 400 metri di rilevato dei 2,2 chilometri di aviopista previsti dal

progetto: «In questa spedizione abbiamo in programma di aprire ufficialmente il cantiere di costruzione della pista. Quello che ora manca è una nave per poter trasportare in loco gli ulteriori macchinari necessari alla realizzazione della pista e il carburante: l'Italica, l'ultima nave da carico della flotta italiana utilizzabile a latitudini polari, è infatti stata mandata in pensione lo scorso anno. Per mantenere in vita le spedizioni del Pnra, oltre che per il cantiere della pista, è indispensabile un'altra nave polare entro breve tempo», è l'appello di De Rossi.

Sa.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

